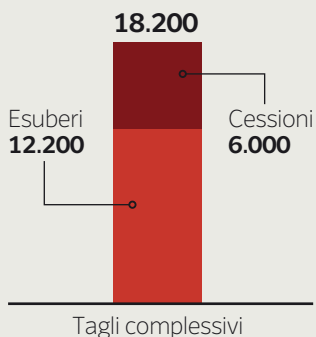


Unicredit, piano di tagli e cessioni «Nessun aumento di capitale»

Previsti 18 mila esuberi, in Italia salgono a 6.900. Ghizzoni: il caso Palenzona è chiuso

Il piano 2015-2018

RIDUZIONE DEL PERSONALE



TAGLI IN ITALIA*

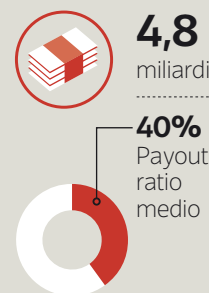


PIANO PRECEDENTE

TAGLI IN ITALIA



DIVIDENDI



d'Arco

MILANO Con un piano industriale che prevede 18.200 esuberi e l'uscita dai business non profittevoli come l'Austria o il leasing in Italia (entrambe allo studio) per arrivare a fine 2018 a un utile di 5,3 miliardi e a un patrimonio congruo del 12,6%, Unicredit prova a ripartire promettendo ai soci un recupero di redditività (all'11%) e soprattutto «escludendo» il tanto temuto aumento di capitale.

Inizialmente accolto bene in Borsa, Unicredit ha chiuso ieri in parità a 5,9 euro. Nei prossimi giorni il ceo Federico Ghizzoni spiegherà la strategia agli investitori internazionali, che controllano gran parte del capitale dell'istituto. Il piano si basa su 1,6 miliardi di tagli ai costi (in buona parte in Germania con 2.300 esuberi e Austria, con 2.050), ma anche su investimenti «significativi» come gli 1,2 miliardi sul digitale. «E non ridurremo il credito all'economia», ha precisato Ghizzoni.

Nella ristrutturazione è compresa la cancellazione della subholding austriaca che finora ha gestito tutta l'area dell'Est Europa (Cee), strategica per un istituto che vuole essere una «grande banca commerciale pan-europea», ha rivendicato Ghizzoni smentendo i rumors sulle uscite dalla Polonia o anche — su un altro fronte — da Fineco. «Nonostante le difficoltà in Ucraina (da

cedere con i 4 mila dipendenti), Russia e Turchia la redditività all'Est rimane alta». Una spinta ai ricavi dovrebbe arrivare anche dalla joint venture con Santander su Pioneer (2.000 dipendenti fuori dal perimetro) il cui accordo vincolante è stato siglato ieri.

I tagli toccheranno anche l'Italia: gli esuberi salgono dai 5.100 del vecchio piano ai 6.900 attuali, che comprendono circa 700 dipendenti della vendita Uccmb, il personale italiano all'estero e il blocco del turnover. Le filiali scenderanno a quota 3.300 dalle 4.500 di tre anni fa. In totale gli esuberi effettivi in più saranno 540 e, di questi, 301 sono dirigenti. I sindacati han-

1,5

miliardi di euro L'utile di Unicredit nei nove mesi dell'anno, in calo del 16% per le svalutazioni in Ucraina e il caso mutui in Croazia

5,3

miliardi di utile. Il risultato previsto dall'Unicredit al termine del piano approvato ieri, nel 2018. I tagli saranno circa 18 mila

no già alzato le barricate per ottenere la volontarietà dei pensionamenti: «È la confessione di un ridimensionamento politico, organizzativo e finanziario», ha detto Lando Maria Sileoni (Fabi). **Agostino Megale (Fisac) ha chiesto in cambio «un piano giovani da assumere».** «Non hanno letto bene il piano», ha replicato Ghizzoni, che per la prima volta ha parlato del caso Bulgarella-Palenzona: «La vicenda ha creato irritazione agli azionisti e anche a me, ho fatto partire subito un'indagine interna che ha chiarito che il piano di ristrutturazione non esisteva. Tutto è stato chiarito nella maniera migliore, ora voltiamo pagina».

Ieri si è dimesso «per dissenso personale con l'organo di governo» il sindaco Giovanni Alberti, sostituito con il supplente Federica Bonato, ma Ghizzoni non lo collega all'inchiesta: «Sono arrivate senza preavviso, sul caso Palenzona il collegio si è espresso all'unanimità». Nel frattempo i 9 mesi 2015 si sono chiusi con 1,5 miliardi di utile (507 milioni nel terzo trimestre e sopra il consensus), -16% per i 400 milioni di svalutazione dell'Ucraina e la conversione in euro dei mutui in franchi svizzeri in Croazia.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Popolari

Ubi Banca, addio alla Spa di 1.100 soci (258 milioni)

di **Corinna De Cesare**

I contrari in assemblea, erano stati appena 25, favorevole il 98,8% dei presenti. Ieri invece il diritto di recesso degli azionisti di Ubi Banca che non hanno accettato la trasformazione in società per azioni è stato esercitato da 1.103 azionisti per un corrispettivo di 258,064 milioni di euro. Le azioni oggetto del recesso rappresentano il 3,927% circa del capitale. Le inopiate potranno poi essere offerte in Borsa, in opzione ai soci fino al 12 gennaio, e in caso di mancato collocamento integrale i titoli rimanenti saranno rimborsati dalla banca. Al momento, ha sottolineato Ubi, la somma è inferiore al tetto fissato dall'istituto in virtù della possibilità di limitare il diritto di recesso concessa dalle norme che impongono la trasformazione in spa alle grandi popolari, pari a 350 milioni. Ieri è stata anche la giornata dei conti dei primi nove mesi del 2015: l'utile è aumentato dell'8,1% sullo stesso periodo del 2014 mentre i proventi operativi (ricavi) hanno registrato un calo del 3,5% a 2,47 miliardi. In Borsa, il titolo Ubi ha chiuso in calo del 2,47%. È stata una trimestrale «abbastanza complessa» ha